1867

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

N° 63

FIRENZE, Lunedì 4 Marzo

PARTE UFFICIALE

Il numero 3536 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Civitella Licinio e Cusano Mutri nelle adunanze 24 e 26 febbraio 1866;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Benevento in data 12 novembre successivo;

Visto l'articolo 14 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Civitella Licinio è soppresso ed aggregato a quello di Cusano Mutri, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali e passività.

Art. 2. Fino alla costituzione del nuovo Consiglio comunale di Cusano Mutri, cui si provvederà dal prefetto nei modi di legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreti in data 13 e 17 febbraio 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatori:

Scavia cav. profess. Giovanni, ispettore centrale emerito;
Troya profess. cav. Vincenzo.

A cavalieri:

Presbitero prof. Natale, ispettore a Pavia;
Scipioni Giuseppe Maria, ispettore di Alghero;
Boglino Giovanni, assistente alla biblioteca di Torino;
Del Lungo prof. Isidoro;
Ferrai prof. Eugenio;
Baudino Eligio, sindaco di Piossasco, promotore dell'istruzione popolare;
Magliano avv. Luigi, assistente alla biblioteca dell'Università di Torino;
Zucchi dott. Augusto, segretario della Cassa di beneficenza e di risparmio;
Dazzi prof. Pietro;
Jemina avv. Bartolomeo, sindaco di Mondovì;
Cusa Salvatore, professore di paleografia nell'Università di Palermo;
Camarda prof. Nicolò, preside del liceo Vittorio Emanuele di Palermo;
Inzenga Giuseppe, professore di agricoltura nell'Università di Palermo.

Sulla proposizione del ministro delle finanze, con decreti in data 16 febbraio 1867:

A grand'uffiziale:

Carbone comm. Agostino, consigliere della Corte dei conti.

A commendatore:

Cuttica cav. Cesare Vincenzo, capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle finanze.

Ad uffiziale:

Santi cav. Michele, capo di divisione di 2ª cl. nella Direzione generale delle tasse e del demanio.

Con Regio decreto 17 febbraio 1867, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Borgatti commendatore Francesco, già consigliere nella Corte di appello di Bologna, venne richiamato alle sue precedenti funzioni di consigliere di appello e destinato nella stessa qualità alla Corte d'appello di Firenze con l'antecedente suo stipendio di lire 7,000.

Con R. decreto del 13 febbraio 1867, il sotto commissario di guerra aggiunto nel corpo d'intendenza militare, Borsari Luigi, venne rivocato dall'impiego in seguito a parere di un consiglio di disciplina.

Con R. decreto del 20 febbraio u. s. il sotto commissario di guerra di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare Valesi Luigi, venne rimosso dal grado in seguito a parere di un consiglio di disciplina.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 27 gennaio 1867:

Pucci Raffaele, cancelliere alla pretura di Cerisano, collocato in aspettativa per causa di salute per due mesi;
Pistilli Achille, id. di Sant'Elia a Pianisi, traslocato a quella di Montagnano;
Di Benedetti Nicola, id. di Montagnano, id. di Sant'Elia a Pianisi;
Valentini Antonio, nominato conciliatore nel comune di Petescia;
Schiavetti Giuseppe, id. di Giove;
Plini Emilio, conciliatore a Montefalco, non entrato in carica, nuovamente nominato nel comune stesso;
Brunetti Filippo, id. di Rovato, id., id.;
Gagliardi Carlo, nominato conciliatore nel comune di Bello;
Panigada Paolo, id. di Alfianello;
Alberini Giuseppe, id. di Bassano;
Gorno Antonio, id. di Cignano;
Cocrada Giovanni, id. di Val di Nizza;
Mele Vincenzo, id. di San Severo;
Micelotto Francesco, id. di Camini;
Ermolli Gerolamo, id. di Pinzano;
Gambini Pietro, id. di Santa Cristina;
Londonio Luigi, id. di Laglio;
Mezzoprèti Felice, nominato vice pretore nel comune di Montepagano;
Garavelli Vincenzo, nominato conciliatore nel comune di Cà dei Bonavogli con Cà dei Cervi;
Signori Giovanni, id. di Cà de' Sfondrati;
Chiodelli Luigi, id. di Cà de' Stefani;
Balestreri Angelo, id. di Cigognola;
Pizzamiglio Alessandro, id. di Due Miglia di Cremona;
Rozzi Giacomo, id. di Gadesco;
Guarneri Giovanni, id. di Gozzo;
Mainardi Anacleto, id. di Malagnino;
Stanga Giuseppe, id. di Montanaro;
Mazzolari Giuseppe, id. di Pieve Delmona;
Ghidetti Pietro, id. di Pieve San Giacomo;
Cè Gerolamo, id. di Silvella;
Monteverdi Andrea, id. di Vescovato;
Davidi Giuseppe, id. di Vighizzolo;
Alberrini Giuseppe, id. di Castana;
Alassio Domenico, id. di Torria;
Acquarone Pietro, id. di Lucinasco;
Panero Giambattista, id. di Conio;
Trucco Nagario, id. di Ville San Sebastiano;
Mela Antonio Maria, id. di Ville San Pietro;
Melipano Giuseppe fu Giacomo, id. di Candeasco;
Lombardi Giovanni Giacomo, conciliatore del comune di Diano Marina, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;
Elena Gaetano, id. di Villa Faraldi, id. id.;
Ascheri Luigi, nominato conciliatore nel comune di Dolcedo;
Guasco Domenico, id. di Moltedo Inferiore;
Oreggia Marco, id. di Tavole;
Gazzano Ottavio, id. di Moltedo Superiore;
Arrigo Giacomo Leonardo, id. di Vasia;
Borra Aristide, id. di Oneglia;
Belgrano Carlo, id. di Costa d'Oneglia;
Calzia Silvestro, id. di Villaguardia;
Musso Vittorio, id. di Pontedassio;
Acquarone Giov. Antonio, id. di Sarola;
Rolandi Bartolomeo, id. di Pieve di Teco;
Ramondo Giambattista, id. di Pornassio;
Doglio Pietro, id. di Aquila d'Arroscia;
Guglierame Angelo, id. di Cosio d'Arroscia;
Manfredi Giovanni Battista, id. di Vessalico;
Moraglia Giuseppe, id. di Ubaga;
Pisani Ferdinando, id. di Civezza.

Con Reali decreti 31 gennaio 1867:

A Tonegrosso Saverio, vice cancelliere alla pretura di Termini Imerese, è progato a tutto gennaio l'aspettativa concedutagli per sei mesi con decreto 1° maggio 1866:
Pellegato Giuseppe Antonio, nominato conciliatore nel comune di Vignale;
Russi Nicola, id. di Fasano;
Chiabrera Pietro, id. di Rivalta Bormida;
Binda Giuseppe Antonio, id. di Brebbia;
Franzzetti Michele, id. di Malgesso;
De Vincenti Vito, id. di Barasso;
Lozzia Carlo, id. di Caravate;
De Gennaro Domenico, già conciliatore nel comune di Palmi, nuovamente nominato nel comune stesso;
Nerone Fiorangelo, nominato vice pretore del comune di Pietrabbondante;
Vercesi Luigi, id. conciliatore di Montebeccaria;
Avanzati Giacomo, id. di Torrita;
Manzi Lorenzo, id. di Scala;
Mancini Gabriele, id. di Pescolanciano;
Petrecca Ferdinando, id. di Castalupo;
De Franchi Filippo, conciliatore di Pisticci, confermato per un triennio;
Vinati Battista, id. di Polaveno, non entrato ugualmente in carica, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;
Dalola Giovanni, id. di Inzino, id., id. id.;
Cavadini Tirso, id. di Villa di Cogozzo Val Trompia, id., id. id.

Con RR. decreti del 27 gennaio 1867:

Valentini Antonio, nominato conciliatore nel comune di Petescia;
Schiavetti Giuseppe, id. di Giove;
Plini Emilio, conciliatore a Montefalco, non entrato in carica, nuovamente nominato nel comune stesso;
Brunelli Filippo, id. Rovato, id., id. id.;
Gagliardi Carlo, nominato conciliatore nel comune di Dello;
Panigada Paolo, id. di Alfianello;
Alberini Giuseppe, id. di Bassano;
Gorno Antonio, id. di Cignano;
Cocrada Giovanni, id. di Val di Nizza;
Mele Vincenzo, id. di San Severo;
Micelotto Francesco, id. di Camini;
Ermolli Gerolamo, id. di Pinzano;
Gambini Pietro, id. di Santa Cristina;
Londonio Luigi, id. di Laglio;
Garavelli Vincenzo, id. di Cà dei Bonavogli con Cà dei Cervi;
Signori Giovanni, id. di Cà de' Sfondrati;
Chiodelli Luigi, id. di Cà de' Stefani;
Balestreri Angelo, id. di Cigognola;
Pizzamiglio Alessandro, id. di Due Miglia di Cremona;
Rozzi Giacomo, id. di Gadesco;
Guarneri Giovanni, id. di Gozzo;
Mainardi Anacleto, id. di Malagnino;
Stanga Giuseppe, id. di Montanaro;
Mazzolari Giuseppe, id. di Pieve Delmona;
Ghidetti Pietro, id. di Pieve San Giacomo;
Cè Gerolamo, id. di Silvella;
Monteverdi Andrea, id. di Vescovato;
Davidi Giuseppe, id. di Vighizzolo;
Alberine Giuseppe, id. di Castana;
Alafrio Giuseppe, id. di Torria;
Acquarone Pietro, id. di Lucinasco;
Panero Giambattista, id. di Conio;
Trucco Nagario, id. di Ville San Sebastiano;
Mela Antonio Maria, id. di Ville San Pietro;
Melipano Giuseppe fu Giacomo, id. di Candeasco;
Lombardi Giovanni Giacomo, conciliatore nel comune di Diano Marina, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;
Elena Gaetano, id. Villa Faraldi, id. id.;
Aschèri Luigi, nominato conciliatore nel comune di Dolcedo;
Guasco Domenico, id. di Moltedo Inferiore;
Oreggia Marco, id. di Tavole;
Gazzano Ottavio, id. di Moltedo Superiore;
Arrigo Giacomo Leonardo, id. di Vasia;
Borra Aristide, id. di Oneglia;
Belgrano Carlo, id. di Costa d'Oneglia;
Calzia Silvestro, id. di Villaguardia;
Musso Vittorio, id. di Pontedassio;
Acquarone Giovanni Antonio, id. di Sarola;
Rolandi Bartolomeo, id. di Pieve di Teco;
Ramondo Giambattista, id. di Pornassio;
Doglio Pietro, id. di Aquila d'Arroscia;
Guglierame Angelo, id. di Cosio d'Arroscia;
Manfredi Giovanni Battista, id. di Vessalico;
Moraglia Giuseppe, id. di Ubaga;
Pisani Ferdinando, id. di Civezza.

Con RR. decreti 31 gennaio 1867:

Pellegato Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Vignale;
Russi Nicola, id. di Fasano;
Chiabrera Pietro, id. di Rivalta Bormida;
Binda Giuseppe Antonio, id. di Brebbia;
Franzzetti Michele, id. di Malgesso;
De-Vincenti Vito, id. di Barasso;
Lozzia Carlo, id. di Caravate;
De Gennaro Domenico, già conciliatore nel comune di Palmi, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;
Vercesi Luigi, nominato conciliatore nel comune di Montebeccheria;
Avanzati Giacomo, id. di Torrita;
Manzi Lorenzo, id. di Scala;
Mancini Gabriele, id. di Pescolanciano;
Petrecca Ferdinando, id. di Cantalupo;
De-Franchi Filippo, conciliatore di Pisticci, confermato per un triennio;
Vinati Battista, id. di Polaveno, non entrato ugualmente in carica, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;
Dalola Giovanni, id. Inzino id., id. id.;
Cavodini Tirso, id. Villa di Cogozzo Val Trompia, id., id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Avviso.

Per gli effetti di cui nelle *disposizioni transitorie* del regolamento per l'esecuzione del R. decreto 6 dicembre 1865, riguardante l'istituzione del Casellario giudiziale, si rende noto che nel distretto della Corte d'appello di Brescia le operazioni prescritte dagli articoli 26 e 27 del regolamento stesso sono compiute.

Firenze, 1° marzo 1867.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Firenze, 19 gennaio 1867.

Concorso per l'ammissione nei collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1867.

Giusta le norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n° 99 del *Giornale Ufficiale del Regno* e nel n° 548 della raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia) gli esami di concorso per l'ammissione nel 1° anno di corso nei collegi militari d'istruzione secondaria in Milano e Napoli avranno luogo verso la fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturo.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del comandante militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato al Comando del collegio militare a cui intende presentarsi non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; in esse vuole essere pure indicato il collegio a cui il giovane desidera essere ammesso di preferenza; restando pur tuttavia diffidati i parenti che il Ministero terrà conto di simile indicazione solo per quanto sia possibile ed opportuno, e che i giovani dovranno quindi essere pronti ad accettare il posto nel collegio che loro verrà designato, salvo a scadere da ogni ragione.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1° Atto di nascita, debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, nè oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimesso all'amministrazione del collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione si compongono di un esame in iscritto e di un esame verbale.

L'esame in iscritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera).

APPENDICE

Quanto prima nelle *Appendici* di questa Gazzetta avrà principio la pubblicazione del romanzo

IN ALTO

DI

BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA DALL'ORIGINALE TEDESCO
del sig. EUGENIO DEBENEDETTI
FATTA COL CONSENSO DELL'AUTORE

Questo romanzo del più popolare tra i moderni scrittori tedeschi, pubblicato nello scorso anno, fu accolto con tanto favore che già *quattro edizioni* ne furon fatte in Germania, e venne tradotto in Francia, Inghilterra, Olanda ed America.

DELL' UNIFICAZIONE
DELLA MONETA.

Chi parte da Firenze, ben provveduti di viglietti di quella Banca, quando arriva, per esempio, a Bologna non può valersene per pagar la colazione; non a Milano o Torino per compensarne il cocchio che lo rimette a casa. Può dunque anche un ricco trovarsi a disagio di moneta.

Non voglio qui entrare nella or tanto viva quistione dell'unicità o pluralità delle Banche, ma solo mostrare lo sconcio che deriva dall'avere, ne' differenti paesi, differenti rappresentanti del valore. La moneta in fatto era stata inventata perchè s'avesse un campione unico del valore, a fronte della varietà in cui si tentonava quando tutto facevasi per baratti. Quel valore unico fu riconosciuto dalle piccole società, poi dalle grandi in cui quelle si fondeano. Ormai l'Europa forma una società sola, di simile civiltà, di unica religione cristiana, salvo una piccola e vergognosa eccezione; di forme governative sempre più somiglianti: le strade ferrate avvicinano le genti anche più remote; non le impediscono i passaporti. Perchè non si avrebbe la comodità d'una moneta unica?

E questo è il progetto su cui insiste il signor De-Parien, membro dell' istituto, e vice presidente del Consiglio di Stato (*), proponendo una unione monetaria delle genti latine.

Ne' *Capitolari*, Carlomagno raccomandava *pondera justa et æqualia*: ma anzichè vedervi, come taluno, un voto d'unificazione pel suo impero, vi scorgiamo una reminiscenza biblica ad evitare le frodi. Bensì in un capitolare di Lodovico il Pio, leggiamo: « Avendo già, tre anni sono, ammonito e stabilito che tutte le altre monete cessassero, ora a tutti vogliamo sia noto che dal prossimo San Martino ciascun conte nella sua giurisdizione dee aver adempito questo nostro comando: nè da quel giorno ricevasi altra moneta che quella del nostro regno. » (CANCIANI, *leges Barbarorum III*, 176).

Il conte Gaspare Scaruffi di Reggio fin dalla fine del 500 (1579) nel *Discorso sopra la moneta e la vera proporzione fra l'oro e l'argento*, proponeva di ridurle uniformi di tipo e di valore.

E i nostri economisti furono certamente i primi che nettamente discorsero della moneta; nè lascierò di rammentare la bella riforma fattane nel 1775 pel Milanese, e come fin dal 1780 il Beccaria, o piuttosto Paolo Frisi, suggerissero la unità di misura dedotta da parte aliquota di un arco del meridiano e colla divisione decimale. Ma non è mai in Italia che si badi a chi ha ragione troppo presto: noi proponiamo, altri eseguisce: differenza di cui non sempre tien calcolo la boria nazionale.

Più chiaramente che lo Scaruffi, nel passato secolo, Hegewisch, professore a Kiel, proponeva una moneta unica in Europa, che agevolerebbe il commercio, semplificherebbe le operazioni di cambio, scemerebbe l'aggiotaggio, e schiverebbe noie e perdite a' viaggiatori. Per ottenerla egli suggeriva che il fino ne fosse determinato in modo, che gli orefici più non trovassero vantaggio a rifonder le monete, e queste si coniassero in modo, che il logoro fosse il men possibile. Le difficoltà si spianerebbero mediante un congresso europeo, dove le nazioni accettassero per unico campione l'oro; l'argento potrebbe essere conservato in ogni paese sulla base attuale, finchè scomparissero gli ostacoli che s'accampavano al sistema di monetazione universale fondata sull'oro. Non gli fu dato ascolto, ma ora l'idea rinasce, e come i concordati precedettero l'êra dell'indipendenza reciproca di Chiesa e Stato, così cominciossi da leghe particolari.

Vi fu testè un momento, dove le quattro potenze, che pure attengonsi al campione francese dell'anno XI, trovavansi però differenti fra loro, di modo che il 50 centesimi italiano o francese valeva meno che il suo analogo del Belgio; la lira nostra più che il franco svizzero, e men che quello di Francia o del Belgio, talchè era proibita l'ammissione rispettiva; e ordinanze del nostro regno escludevano dalle casse pubbliche il franco svizzero, qual una falsificazione. A togliere gli scomodi fu riunito nel 1864 un congresso ove dell'Italia erano deputati i signori Artom e Pratolongo, e il risultato fu la convenzione del 23 dicembre 1865 fra il nostro regno, la Francia, il Belgio e la Svizzera, approvata poi dai rappresentanti dei diversi paesi, e certamente men che ad altri incomoda al nostro, dove poco o nulla modificava.

Trattavasi di un fatto, che in altri tempi qualificavasi di falsificazione, cioè il batter moneta di valore inferiore al legale. Pure l'esperienza di mezzo secolo ha giustificato l'uso inglese d'aver una moneta fina, normale, indeterminata di quantità, ma precisa di qualità, che può considerarsi come oro, garantito coll'impronta dello Stato: e accanto ad essa batterne un'altra convenzionale, e per ordine dello Stato, inferiore di qualità che serve di spicciolo, che il privato non è tenuto a ricevere se non in determinata quantità, e che lo Stato si obbliga ripigliare pel valore di corso.

Altre volte questa comodità non si cercava che colle monete erose, dette bilione dallo spagnuolo *vellon*, che significa rame. Poi anche gli Stati Uniti, come l'Inghilterra, l'applicarono all'argento. La Svizzera, che nel 1850 all'immensa varietà delle monete particolari vi avea surrogata una, secondo il campione d'argento metrico francese, nel 1860 risolse di accettar come legale il napoleone d'oro, e batter argento da due franchi in giù con 2/10 di lega, invece di 1/10 qual era prescritto in Francia.

Benchè dapprima la disapprovasse, non tardò a seguitarla il Regno d'Italia, per la legge 9 giugno 1862; invece di 900/1000 di fino, riducendolo a 835. La buona prova diede vittoria a tale partito sopra le opposizioni che in Francia e nel Belgio vi si faceano, e che trovansi nitidamente esposte nel rapporto di M. De Lavernay al Consiglio di Stato, di M. Louvet al corpo legislativo, di M. Dumas al Senato; e una legge del 1864 autorizzò anche in Francia l'emissione di 30 milioni di pezzi da 50 e da 20 centesimi, al titolo di 835, da riceversi solo fin a 20 franchi.

Chi tien dietro a siffatte quistioni, ricorda le

(*) *La question monétaire en France et à l'étranger. — L'union monétaire ou Münzverein latin*, par M. E. De-Parien de l'Institut.

L'esame verbale, della durata di 40 minuti, si aggira sull'istruzione religiosa, catechismo piccolo della diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla grammatica italiana completa — sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico-decimale — sulla geografia e storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del collegio nel termine stabilito a loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare della provincia che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli uffiziali sanitari dell'istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due uffiziali sanitari militari designati dal generale comandante del dipartimento militare. Il risultato di questa ultima visita sarà definitivo.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del collegio, al quale si presentarono, nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile, il candidato deve avere conseguito 10 punti in ciascuna materia d'esame, ed 11 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione d'esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel collegio entro 5 giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo, trascorsi 15 giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei collegi militari d'istruzione secondaria, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, si è di annue lire 700, da pagarsi a trimestri anticipati.

Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel collegio la somma di lire 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti lire 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di uffiziali e d'impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite al concorso negli esami d'ammissione e due mezze pensioni pure al concorso negli esami di promozione da una ad altra classe. Per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Pel prossimo anno scolastico sono disponibili quattro mezze pensioni gratuite a carico del legato *Maria Luigia*; già stabilite nel soppresso collegio militare in Parma, al quale, a norma del R. decreto 13 novembre 1864, fu sostituito il collegio militare in Milano nel godimento dei redditi con cui sono alimentate le anzidette mezze pensioni gratuite.

Le anzidette mezze pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovino nei collegi militari, quanto agli aspiranti all'ammissione annuale che soddisfacciano alle condizioni stabilite, purchè, giusta la mente della fondatrice, siano appartenenti a famiglia di scarsa fortuna delle provincie di Parma e di Piacenza e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possano aspirare a quelle a carico dello Stato.

IX. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per l'ammissione nei collegi militari i quali aspirino ad una delle ora dette mezze pensioni gratuite dovranno farne la domanda sul memoriale stesso da presentarsi nel modo e tempo stabiliti dal n° I, unendovi documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi, a tenore del numero precedente.

X. Il corso degli studi nei collegi militari d'istruzione secondaria si compie in tre anni, nè si può ripetere più d'un anno di corso nel collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla R. militare Accademia ed alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 28 febbraio:

Il signor Adderley propose la seconda lettura del *bill* per la Confederazione delle colonie inglesi dell'America del Nord. Dopo aver toccato brevemente la storia delle pratiche che precedettero il *bill*, ha descritto le parti principali del progetto, che ora è noto a chi ha tenuto dietro ai dibattimenti, e che è stato ordinato dai popoli delle stesse colonie. Passato quel *bill* i due Canadà, la Nuova Scozia e il Nuovo Brunswick sarebbero riuniti in un solo governo con un Parlamento comune, composto di un Senato di 72 membri, nominati a vita dal governatore generale, ed una Camera dei Comuni di 181 membri. Ciascuna provincia avrebbe una legislatura separata con un governatore generale per le faccende locali. Le provincie si uniscono per costruire la ferrovia intercoloniale, e sarebbe chiesta alla Camera la garanzia per l'imprestito necessario a quell'impresa.

Il signore Adderley parlò con compiacenza dell'adesione che i popoli delle colonie hanno dato alle istituzioni della madre patria e rispose alle varie critiche fatte al progetto;

Il signor Cardwell appoggiò caldamente il *bill*.

Il signor Aytoun protestò contro la garanzia dell'imprestito per la strada ferrata, la quale militarmente parlando è inutile e che come speculazione non renderebbe quello che se ne aspetta.

Il signor Bright si dolse della fretta con cui fu fatto quel progetto di legge, e alludendo alla voce che il popolo della Nuova Scozia non lo approvava, sostenne che doveva essere trattenuto finchè l'opinione generale si manifestasse nelle elezioni del maggio. Si dolse anche del Senato nominato piuttosto che eletto; e si lamentò perchè non si era provveduto a ritirare le truppe che sono nel Canadà. Egli messe in ridicolo il concetto che attribuisce agli Stati Uniti il desiderio di annettersi il Canadà, e disse che era venuto il tempo che le tasse inglesi non servano più a sopperire alle spese che possono sostenere le colonie stesse. (*Times*).

— Il *Times* del 1° marzo ha da Leeds:

Ieri sera vi fu un grande *meeting* di liberali di tutte le frazioni per esaminare il progetto di riforma governativo.

Il signor Tatham del municipio disapprovò altamente l'indugio cagionato dal sistema tenuto dal governo; dichiarò il progetto del signor Disraeli insufficiente tanto per la nuova distribuzione delle sedi quanto per la franchigia elettorale.

Il *meeting* manifestò unanime sfiducia nel governo.

— Un *meeting* tenuto a Bradford disapprovò violentemente il progetto presentato del signor Disraeli.

— Si legge nel *Morning Post*:

Qualunque sia per essere il destino della riforma parlamentare durante la sessione presente vi sono molte probabilità che si faranno dei cambiamenti importanti perchè la giustizia sia meglio amministrata.

Non faceva mestieri della eccellente esposizione fatta non ha guari dal signor Ronndell Palmer per far conoscere al pubblico che grandi, inutili e imbarazzanti sono gl'indugi e l'incertezza delle leggi.

Tutti quelli che sono pratici del modo solito con cui gli affari si fanno, nei tribunali nostri, sanno chi gli ostacoli che impediscono i postulanti che hanno cause sono talmente serii che spesso equivalgono ad una vera mancanza di giustizia.

— Si legge nello stesso diario:

Non dee recar meraviglia se le riforme costituzionali iniziate dall'Imperatore dei Francesi sono fraintese e male interpretate da tutti i partiti. Alcune questioni che nascono per le recenti concessioni sono state discusse nella Camera legislativa dai membri della opposizione con tale animo che, per dir poco, accenna la disposizione di riceverle in tutt'altro modo che lietamente. Nissuno si nascose, pensiamo, che quei provvedimenti non fossero suscettibili di obbiezioni. L'arcivescovo Whateley disse che non vi fu mai e non vi sarà una proposta contro la quale non si possano muovere delle critiche. Ma il signor Giulio Favre ed il signor Marie per sostenere le loro proposizioni hanno argomentato dalle premesse.

— Si legge nel *Daily Telegraph* del 1°:

Ieri si adunò un *meeting* numeroso ed importante di conservatori non addetti officialmente al Governo a Carlton club house in Pall Mall. Fu riunito con le circolari.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie* in data 1° marzo:

Il giorno 27 del prossimo passato febbraio il maresciallo Niel, ministro della guerra, ha indirizzata all'imperatore una relazione sulla riorganizzazione dei reggimenti di fanteria di linea.

L'imperatore ha approvata questa relazione, la quale sarà adottata, ed eccone le principali disposizioni:

L'effettivo di ciascun reggimento in tempo di pace sarà di 1,800 uomini; comprenderà due battaglioni attivi di otto compagnie, delle quali una di granatieri ed una di bersaglieri (*voltigeurs*), più un battaglione di deposito di sei compagnie di fucilieri, portanti in tutto un effettivo di 200 uomini. Il terzo capo di battaglione rimarrà al deposito incaricato specialmente dell'istruzione delle reclute.

Le compagnie scelte avranno un effettivo di 80 uomini, compresi i quadri; le compagnie di fucilieri dei due battaglioni avranno ciascheduna 10 soldati di 1ª classe i quali godranno degli stessi vantaggi accordati ai granatieri ed ai bersaglieri.

Infine, siccome verrà dato alla truppa un nuovo fucile, arma di precisione di primo ordine, così ogni compagnia avrà un capitano incaricato di dirigere l'istruzione del tiro come si pratica con tanto profitto nei battaglioni di cacciatori a piedi.

Sul piede di guerra i reggimenti di fanteria avranno sei compagnie di deposito e tre battaglioni attivi di sei compagnie; sistema questo che permette distaccare una compagnia e far manovrare il battaglione con numero pari di pelottoni.

L'effettivo normale delle compagnie sul piede di guerra sarà di 130 uomini per le compagnie scelte, e di 150 per quelle di centro, nelle quali ultime il numero dei soldati di 1ª classe sarà portato da 10 a 16.

L'effettivo dei battaglioni in guerra sarà di 1010 uomini, compresi i quadri, ciò che fa sì che, senza le compagnie di deposito, i reggimenti in tempo di guerra potranno mettere in linea circa 3,000 combattenti.

Il sistema del maresciallo Niel dà ad ogni reggimento in tempo di pace e specialmente in tempo di guerra una organizzazione più forte, più vigorosa, più mobile, ed al soldato una grande istruzione, ed aumentando l'emulazione lo fa un soldato scelto.

PRUSSIA. — Si legge nella *N. Deut. Zeit.*:

La notizia data dal giornale *La Posta*, che fossero state iniziate trattative per la cessione del principato di Valdeck alla Prussia, sono erronee.

È probabile che questa voce abbia preso origine dalle trattative iniziate fra il governo prussiano e quello del principe di Valdeck per diminuire a quest'ultimo molti pesi che aggravano la sua amministrazione: specialmente quello che riguarda la ammissione di una Corte giudiziaria prussiana come tribunale di terza istanza pel principato di Valdeck.

— Si scrive da Berlino, 27, all'*Etendard*:

Se appena si può dubitare che una proposta tendente a fare accettare in massa il progetto di costituzione federale ottenga la maggioranza al Reichstag, è fuor di dubbio però che la otterrà al Reichstadt l'attuale progetto quando i governanti lo modifichino a favore del sistema costituzionale.

— L'*Ag Havas* ha da Berlino, 28 febbraio:

Dichiarate valide 166 elezioni, il Parlamento del Nord si è trovato in numero per poter deliberare.

Il Parlamento ha fissato per sabato le elezioni degli ufficii della presidenza.

I Polacchi si propongono innanzi tutto di protestare contro la incorporazione delle provincie polacche alla Confederazione del Nord, riservandosi a presentare più tardi una proposta tendente ad uguagliare la lingua polacca alla tedesca.

— L'*Indép. Belge* ha da Berlino, 28:

Nella seduta d'oggi il Parlamento del Nord il signor Lasker ha fatto osservare essere illegale che nei distretti militari i pubblici impiegati sieno stati incaricati della presidenza degli uffizi elettorali.

La Camera constata che i voti dei militari non influirono punto sulle elezioni di cui si tratta.

— Si legge nello *Staatsanzeiger*:

Al banchetto stato dato il giorno 25, al palazzo reale, il Re ha fatto il seguente brindisi:

« Alla salute dei principi miei eccelsi alleati, i quali hanno conchiuso con me la confederazione del Nord, ed alla speranza che i nostri popoli ed i loro rappresentanti si porranno all'opra collo stesso animo col quale noi loro la offriamo. »

Il barone de Friesen, plenipotenziario del re di Sassonia rispose:

« Prego rispettosamente V. M. di permettermi che io in nome dei principi tedeschi uniti nella Confederazione del Nord la ringrazi del brindisi che abbiamo inteso, e che possa rispondere: Alla salute di S. M. il re di Prussia, principe presidente in guerra della Confederazione del Nord. *Viva Sua Maestà!* »

AUSTRIA. — La *N. Fr. Presse* dà il seguente testo del progetto dell'indirizzo della Dieta della Boemia stato proposto dalla maggioranza della Commissione:

« *Augustissimo imperatore e re, graziosissimo sovrano!*

« Coll'alta patente del 2 gennaio 1867 V. M. si è degnata convocare la Dieta della Boemia ed invitarla a mandare deputati ad una assemblea straordinaria del Reichsrath.

« Però al suo riunirsi la obbedientissima Dieta alla quale dai tempi antichi spetta l'inapprezzabile diritto di essere in relazione immediata col nostro augusto re di Boemia, apprese non dalla parola di V. M., ma per comunicazione del vostro governo, che non solo era messa da parte la patente in forza della quale essa si era riunita, ma che era stato pur anco abbandonato nelle sue parti essenziali il proclama imperiale del 20 settembre 1865, che la Dieta in due suoi indirizzi aveva salutato con gioia, siccome quello che apriva la via ad un libero accordo.

« La obbedientissima Dieta crede suo dovere esprimere la dolorosa impressione prodotta da questa comunicazione, e far conoscere con profonda venerazione, ma con franchezza e senza ambagi il doloroso sentimento provocato in Boemia dal timore di vedere andare irrita la preziosa assicurazione imperiale contenuta in questo proclama.

« Ma questo pericolo ancor più si aggrava per l'invito stato fatto alla Dieta di procedere alle elezioni pel Reichstag, che viene qualificato come costituzionale, quantunque sia abrogata nelle sue parti essenziali quella legge fondamentale che sola potrebbe giustificare in lui una tale qualifica.

« Il Reichsrath oggidì convocato non deve più essere una rappresentanza di tutto l'impero; esso non può più venir convocato nei modi prescritti da questa legge fondamentale; questa assemblea non può più esercitare le funzioni che quella legge deferiva al Reichsrath; non è più possibile ristabilire di conformità a questa legge fondamentale la posizione degli organi supremi del governo di faccia al Reichsrath, nè molto meno le relazioni dei regni e dei paesi coll'impero, nè le relazioni reciproche fra loro.

« Vostra Maestà si è degnata dichiarare che una legge fondamentale, che è oggetto di discussione in una delle parti dell'impero, non potrebbe aver forza obbligatoria nelle altre. V. M. ammetterà adunque tanto più che una legge fondamentale stata respinta definitivamente ed abbandonata dal governo in una parte dell'impero, ineseguibile per conseguenza nella sua totalità, che d'altronde non è mai stata pienamente eseguita possa in forza di pochi suoi avanzi costituire il diritto costituzionale del rimanente dell'impero.

« La ubbidientissima Dieta è adunque autorizzata a considerare sempre l'assemblea or ora convocata come una assemblea straordinaria posta fuori dei quadri del diritto costituzionale attualmente in vigore.

« Ora una assemblea la cui azione non sarebbe determinata nè limitata da nissuna regola di diritto positivo; ma che sarebbe tuttavolta chiamata ad intervenire con voto deliberativo nelle più importanti questioni costituzionali, una tale assemblea non troverebbe nella sua azione altro limite che la sua volontà e il suo potere.

« Nè i diritti della Corona, nè le condizioni di unità e di possanza dell'Impero, condizioni che sono le più importanti per l'ordine e per la sicurezza nell'interno ed all'estero, non troverebbero le loro garanzie indispensabili; nè i diritti del Regno e dei paesi diritti, stati solennemente riconosciuti da V. M. nel diploma 20 ottobre 1860, nè la loro stessa individualità politica non sarebbero assicurati, se tutto il diritto costituzionale dovesse dipendere dalle decisioni prese in simile assemblea a maggioranza di voti.

« La obbedientissima Dieta non adempirebbe ai suoi più sacri doveri verso il Trono e l'Impero, nè a quelli verso il paese che è chiamata a rappresentare, se si astenesse dal dichiarare rispettosamente a V. M. che essa vede in questi scopi un grave pericolo per le condizioni vitali dell'Impero, per i diritti i più inconcussi, e per gli interessi i più importanti del paese.

« Essa tradirebbe la sua missione, se rinunziasse alla importante promessa fatta da V. M. di sentire, per l'opera di transazione, la voce dei rappresentanti del Regno, e di tenerne conto accordandole ugual forza che a quella dell'Ungheria e degli altri paesi dell'Impero.

« Infine essa non sarebbe l'interprete fedele dei sentimenti e delle opinioni del popolo, se non dichiarasse che il regno di Boemia, va superbo di godere del suo pieno diritto di essere un membro inseparabile della monarchia dell'Austria intera; se non protestasse contro il pensiero di veder la sua esistenza divisa in una metà occidentale dell'Impero, combinazione politica che manca d'ogni fondamento legale, e la cui forma sarebbe incompatibile colla esistenza della Boemia, col significato della serie delle incoronazioni, serie che risale ai più antichi tempi degli avi gloriosi di V. M. quai re di Boemia, e col significato politico della Dieta Boema sinora incontestato.

« Maestà, nella buona e nella avversa fortuna il regno di Boemia si è conservato fedele al suo attaccamento all'Austria ed alla dinastia di S. M., e le parole benevoli colle quali V. M. ha riconosciuto ultimamente questa fedeltà e questo attaccamento sono sempre impresse nei nostri cuori.

« Il regno di Boemia è pronto a sostenere con tutte le sue forze le condizioni e le garanzie del vincolo inscindibile dell'unità e della possanza dell'Impero, ed a questo scopo esso è pronto a fare i sacrifizii necessari.

« Ora un paese che appalesa un tal volere non deve temere che vengano erroneamente interpretate le sue intenzioni, se innalza oggi la sua voce col rispetto dovuto, ma anche con libera franchezza.

« La ubbidientissima Dieta ha più volte espresso a V. M. che essa era disposta a sostenere con fedele cooperazione V. M. sulla via tracciata dalla patente del 20 settembre 1865, ed oggi ancora essa è pronta a mantenere la sua promessa.

« Essa aveva fidentemente creduto e crede sempre suo diritto lo sperare che le si presenterebbe l'occasione di esaminare con cura le proposte promesse in questo proclama e di dirne il suo pensiero.

« Se ora bisogna rinunziare a questa speranza, perchè in tal rinunzia il governo vede un mezzo d'affrettare il desiderato accordo nelle deliberazioni comuni iniziate senza ritardo fra i regni ed i paesi non ancora consultati, l'eccelsa Dieta apprezzando il pericolo che nasce dall'incertezza della situazione non volle, per quanto può, creare ostacoli a questo modo di agire.

« Per conseguenza l'ubbidientissima Dieta si dichiara pronta a prender parte ad una deliberazione comune di tal genere in quanto che non venga appunto pregiudicato il diritto pubblico: alle deliberazioni di un'assemblea che non minacci di aggravare coi colpi portati dalla maggioranza le opposizioni esistenti, e restringere al tempo istesso i diritti della Corona, di un'assemblea nella quale possano farsi sentire per per esser portati a cognizione di V. M. i voti dei regni e dei paesi, di un'Assemblea infine che garantisca al regno che conformemente all'indirizzo della Dieta del 7 dicembre 1866 nulla possa esser fatto senza l'assenzo di questa Dieta che cambiava la posizione legale tradizionale della Boemia e le sue relazioni col trono e coll'Impero.

« Con questa reiterata assicurazione l'ubbidientissima Dieta della Boemia si rivolge alla sacra persona del suo grazioso monarca colla fede inconcussa che la giustizia e la benevolenza di V. M. sono ben lontane dal voler fare violenza a leali convinzioni, e depone ai piedi del trono la preghiera:

« Che V. M. voglia permettere che la Dieta prenda parte alle deliberazioni comuni inviando i suoi deputati sotto le condizioni rispettosamente espresse nel presente indirizzo.

« Che Dio conservi, protegga e benedica V. M. imperiale e reale. »

— L'*Indép. Belge* ha i seguenti telegrammi:

Da Agram 26 febbraio:

Una lettera del governo imperiale biasima la condotta dei giornali ufficiali della Croazia, e chiama illusioni la dissoluzione dei vincoli fra l'Ungheria e la Croazia e lo stabilimento del regno trino-uno.

La lettera finisce coll'esprimere in nome di S. M. il desiderio che vengano mantenuti i legami istorici fra l'Ungheria e la Croazia.

Da Agram 27:

Ieri ebbe luogo la passeggiata degli studenti

---

spavento che pochi anni or fa si ebbe sulle cangiate proporzioni fra i due metalli fini, dacchè gli Urali, l'Australia e la California versavano tanta quantità d'oro, che, mentre prima del 48 erasi estratto il doppio d'argento in valore, sicchè dalla scoperta dell'America si suppongono cavati 30 miliardi d'argento e 15 di oro, da quell'anno al 1863 si ebbero 3,500 milioni d'argento contro 10,500 d'oro. Di là la quistione sull'unico metallo, che fu saviamente svolta anche da'miei colleghi nel Reale Istituto di scienze lombardo (*).

I danni del doppio campione, per ragioni che son conosciute, non vennero nel fatto così gravi, quanto prevedevasi; e malgrado la teoria economica, se la convenzione accennata s'accorda nel nominare la moneta d'oro prima di quella d'argento, pure ritiene il solo pezzo da 5 franchi come legale, e gli spezzati come bilione. Si hanno così degli spiccioli comodi, mentre il campione resta ancora di un valore facilmente usabile; e la vera unità non è più il pezzo di 5 grammi, bensì quello di 25 a 900/1000 di fino.

Credesi così risolta la difficoltà che sorgeva in pratica dal doppio campione, dacchè le asportazioni dell'argento toglievano lo strumento più opportuno alle piccole transazioni (*); non toccavasi al sistema metrico pel peso nè per la misura, ed estendevasene il vantaggio ai quattro Stati. Ma la lega di cui discorriamo fece comprendere la possibilità di estenderla a tutta l'Europa, talchè la moneta non perdesse nulla portata dal capo Finisterre infino a Malta, mediante la somiglianza di fabbrica e la reciprocità di corso.

Quando l'Austria, negli ultimi anni della sua dominazione in Lombardia, ribattè il fiorino per avere un denominatore comune colla Prussia, noi le suggerivamo di fare una lieve alterazione, per la quale, invece di L. 2 46 91 valesse L. 2 50; con ciò il doppio fiorino sarebbe equivalso allo scudo di Francia e di Piemonte, facilitando la convertibilità interno ed esterna. Non ci si ascoltò per l'idea allora prevalente e ruinosa dell'unificazione dell'impero.

Meglio l'intese il Governo pontificio, che, sebbene possedesse il sistema decimale ben prima de'Francesi, e una lodevolissima moneta, adottò esso pure, nel giugno del 1866, la lira pontificia di 5 grammi d'argento, e di grammi 0,32258 di oro a 900 millesimi di fino, e non tarderà a modificare il rame. Così tutta l'Italia ha unica moneta, ed abbracciando Belgio, Svizzera e Francia, la si estende a più di 75 milioni di abitanti.

Già la Nuova Granata, l'Equatore, il Chilì ridussero la piastra al valore esatto del napoleone colla divisione decimale. Non troppo dista la dramma greca dalla nostra lira, e la sua somiglianza con quella rende importante l'accordo. Il dollaro americano ha qualche differenza dallo scudo nostro. Più facile sarà ridurvi la Spagna e il Portogallo. L'Inghilterra non avrebbe che a dedur 20 centesimi dalla sovrana; ma si sa ch'ella è gelosa dell'integrità di quella moneta, a segno che, se dal peso di grani 123,274 scenda a 122,500 può essere rifusa d'offizio; onde sarà ben dificile persuadere ad abbassarla a 825 millesimi perchè equivalga a 5 scudi nostri. Intanto il viaggiatore deve vedersi cambiato il suo *marengo*, con 15 scellini, e 6 pence, cioè perderci da 5 pence. La rifusione poi, o anche la tolleranza parrebbe men conveniente a un paese che ha in circolazione circa 95 milioni di sterline, cioè oltre 2,000 milioni di franchi. Ma il franco, vogliasi poi d'argento o d'oro, acquistò già a quest'ora ben maggiore diffusione, potendo contarsi che, dopo il 1803, furono battuti dalla Francia 1,167,441,720 franchi prima del 1845, poi fino al 1866 per franchi 5,414,673,250; vi vanno aggiunti circa 420 milioni battuti in Italia, cioè:

Napoleone re d'Italia	64,999,080
Gioachino Murat	331,580
Vittorio Emanuele I.	3,196,480
Carlo Felice	29,631,740
Maria Luigia	10,529,480
Carlo Alberto	66,219,100
Vittorio Emanuele II.	241,324,490
Governo provvisorio di Milano .	326,860

oltre i governi provvisori di Venezia, Firenze, e i nuovi conii di Roma. Se vi si aggiunga da 20 milioni d'oro belgico, si somma a 9000 milioni la moneta di tipo francese, cioè più del quadruplo dell'oro inglese circolante.

La Germania solo nel 1857 ravvicinò i suoi tre sistemi, in modo che 4 fiorini del sud valessero 6 fiorini d'Austria, e 4 talleri di Prussia; onde sarà ritrosa a un nuovo cambiamento, che sempre arreca uno scomodo; tanto più che colà predomina, anzi è quasi unico l'argento, modificato è vero da tanta diffusione della carta. Pure sin dal 1838 Hofmann, direttore dell'uffizio statistico di Berlino, consigliava d'introdur in Germania il campione d'oro, e testè Sôtbeer domandò si fabbricassero pezzi da 20 franchi collo stemma germanico. La base però della monetazione tedesca, pur adottando il peso metrico, sta sull'argento puro, anzichè a 9/10. La Prussia, il cui tallero risponde a franchi 3 71, basterebbe lo elevasse a 3 75, e allora il tallero doppio di 7 50 diverrebbe facilmente commutabile colla moneta dell'unione nostra.

L'esempio dato da queste potenze sarebbe seguito dalle altre; acquisterebbe un'importanza capitale il trattato 23 dicembre 1865, che passò quasi inosservato nel paese nostro; avviando all'uniformità di moneta almeno in Europa. È consolante che l'Austria diresse testè ai gabinetti di Parigi e di Francia una nota intorno alla quistione monetaria, e se n'è pure gettato discorso alla Camera de' Comuni.

Quando noi pensiamo che il *fiorino*, il *ducato*, la *pistola*, il *soldo*, la *lira*, lo *scudo*, lo *zecchino*, la *parpajola*, la *moneta* ed altre denominazioni, correnti in tutta Europa, son d'origine italiana, e attestano la grande estensione del nostro commercio in altri tempi, ci rallegriamo che il nostro sia stato uno de' primi paesi ad adottare una lingua monetaria universale, di cui è l'Alpha la lira nuova; e che a tant'altre unificazioni può aprire il calle, anche per chi non sogni la pace universale. E chi sa che denominazioni italiane potessero applicarsi alla moneta normale, sia poi d'argento o d'oro chiamando, p. e., *scudo* il pezzo da 5 fr., e *zecchino* quello da 10, invece di *Weltmünze* come proporrebbe il barone de Hock, oppure *Statere* o *talento* o altro nome classico.

E perciò io invocai testè l'attenzione dello Istituto Lombardo su studi e fatti che avranno importanza estesissima e lunghissima, togliendo anche quest'altra barriera fra le nazioni raccolte sotto il nome di cristianità; e avvicinando a quella Confederazione europea che fu preconizzata testè da una voce augusta, e dal trono, nel paese che suol dare la moda agli altri.

CESARE CANTÙ.

(*) Vedasi FRISIANI, *Modificazione dell'attuale sistema monetario*: negli atti dell'Istituto lombardo 1855. Egli propugna l'unico metallo, l'oro; legandolo con metalli bassi p. e. zinco, si avrebbero il franco e i suoi submultipli nelle dimensioni metriche convenute.

(*) Si valutò che dal 1852 a tutto il 1860 in Francia l'esportazione dell'argento sorpassava l'importazione di 1533 milioni; cioè scemava di 70 milioni l'anno l'effettivo argento in quell'impero. Dopo d'allora la differenza scemò, anche per l'esaurimento della materia.

colle fiaccole al monumento Jelacich: la popolazione non vi prese parte.

Sono state rinforzate le pattuglie di notte.

Sono stati sparsi proclami rivoluzionari.

Gli abitanti di Fiume dimandano che il governo mandi in quella città un commissario ungherese.

— Sulla fede di corrispondenze da Vienna la *France* dice che il conte Goluchowski a Lemberg avrebbe formalmente dichiarato di voler dare le sue dimissioni se la Dieta non acconsentisse a mandar deputati al Reichsrath.

In seguito a che la maggioranza della Commissione avrebbe risolto di raccomandare l'invio dei deputati al Reichsrath, non senza però aggiungervi alcune riserve.

— L'*Indép. Belge* ha da Pesth, 28 febbraio:

Il Ministero si è presentato oggi per la prima volta alle due Camere.

Alla seconda Camera il signor Andrassy dichiara che il Ministero terrà per linea di condotta la linea della legalità parlamentare.

Prega la nazione e le Camere di appoggiarlo tanto più che egli prevede che gli avvenimenti europei, che si ritengono imminenti, eserciteranno una influenza decisiva sull'avvenire del paese.

L'oratore insiste sulla necessità di dar soddisfazione ai voti ragionevoli di tutte le nazionalità.

Esprime la speranza che l'ordine non sarà punto turbato, e che non gli mancheranno la confidenza del re e la fiducia della nazione.

Il signor Andrassy depone i seguenti progetti di legge:

1° Dimanda di autorizzazione a mantenere sino alla fine 1867, l'attuale sistema di imposte: per quel tempo il Governo presenterà un progetto di bilancio conforme alla Costituzione;

2° Dimanda di autorizzazione per la leva di 48,000 uomini;

3° Dimanda di autorizzazione ad effetto di poter far riorganizzare dai Comitati del 1861 i collegi municipali, ed abrogare la disposizione che nelle assemblee municipali ammette soltanto i nazionali ungheresi;

4° Che venga rimessa in vigore la legge del 1848 sulla stampa, e composti cinque giurì.

La proposta del signor Boezormeny a favore di un indirizzo è stata respinta.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono aspettati a Pesth pel 3 o pel 5 marzo.

TURCHIA. — Si legge nel *Moniteur*:

Dopo la partenza di Giuseppe Karam il governatore del Libano, Daond-pascià, si affrettò a pubblicare alla montagna un'amnistia generale, la quale produsse il miglior effetto.

Poco tempo dopo la pubblicazione di questo atto, Daond pascià avendo fatto un giro nel Meten, distretto misto, il più vicino al Kesrawan, vi fu caloramente accolto dalla popolazione.

Oggi il Libano è tutto tranquillo, e gli abitanti si danno ai loro lavori, ai quali l'apparenza di un rilevante raccolto di seta ha dato una grande attività.

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York, 26 febbraio:

È stato ritirato il *bill* del canale navigabile del Niagara.

La Camera dei rappresentanti ha passato una decisione che rimette la tassa sul cotone.

— Il *Morning Post* del 28 febbraio ha da Nuova York, 27 febbraio:

Il Senato ha passata una decisione per disciogliere la milizia del Sud.

— Il Senato ha respinto il *bill* adottato dalla Camera dei rappresentanti per l'emissione di 100,000,000 di dollari in carta.

Nuova York, 16 febbraio.

Le decisioni dei due importanti *bills* passati di recente dalla Camera, quello del Governo civile della Luisiana e il *bill* che divide il Sud in distretti militari, non possono essere sanciti simultaneamente. Il *bill* della Luisiana passò con 113 voti contro 48, e quello dei distretti governati militarmente, con 109 voti contro 48. Vi sono forti apparenze che non passeranno nè l'uno nè l'altro in Senato, se non sono emendati, e l'ultimo per un solo voto ebbe la maggioranza che è necessaria per passar sopra il veto imminente.

Il Senato fu in sessione tutta la notte passata, discutendo il *bill* dei distretti militari.

MESSICO. — Nuova York, 28 febbraio:

Da notizie qui giunte da Vera Cruz, in data del 24 corrente, sappiamo che i liberali hanno tagliato le comunicazioni con la capitale, e che hanno in mano tutte le strade le più importanti.

Molti eminenti membri dei due rami del Congresso hanno avuto molti colloqui. Si dice che adoperano tutta la loro influenza per indurre il signor Johnson a tentare un accordo coi radicali, ma non sappiamo se egli abbia in animo di mutare o abbandonare la sua politica.

Si dice che il Presidente ha offerto a Orazio Greely il posto di direttore generale delle poste.

Gl'Indiani dei territori occidentali si raccolgono numerosi in vari punti, e si dispongono a battersi coi bianchi. Si parla di settemila guerrieri bene armati che sono a Smokyhill, (territorio di Nebraska); sarà mandata dell'artiglieria e cavalleria a disperderli.

— Si legge nello stesso giornale del 1° di marzo:

Nuova York, 28 febbraio:

Il Presidente ha sottoposto al gabinetto il veto per il *bill* dei distretti militari nel Sud.

È stata presentata nella Camera dei rappresentanti una decisione per domandare informazioni al Presidente intorno alla nuova Confederazione del Canadà che si crede sarà ostile alla sicurezza ed alla pace della repubblica degli Stati Uniti. Quella decisione fu rimandata al Comitato degli affari esteri.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'uffizio della Società francese di archeologia, sottoscritto dal signor direttore conte di Caumont, e dai segretari ed ispettori, annunzia che la 34ª sessione verrà aperta in Parigi il 15 del prossimo aprile, in via Bonaparte, al n° 44. Questa benemerita associazione segue il lodevole esempio di altre dotte società, le quali si propongono tenere sedute generali nel tempo che sta aperta in Parigi l'Esposizione universale. I colti forestieri troveranno ogni agevolezza per potere intervenire alle sedute. Abbiamo sott'occhio il programma delle quistioni che verranno discusse nel seno del Congresso archeologico, e delle quali diamo un breve saggio:

Far conoscere il piano e l'importanza delle grandi pubblicazioni archeologiche dirette dal Governo. — Quali sono i miglioramenti possibili da introdursi nel servizio degli archivi, delle biblioteche e delle pubbliche collezioni in Parigi. — Dello stato dell'arte religiosa in Parigi. — A quale periodo assoluto corrispondono i sarcofagi cristiani in marmo dei IV, V e VI secoli della Francia, della Spagna e dell'Italia. — Simili sarcofagi vennero essi tagliati e scolpiti in Italia ed introdotti per la via di mare nella Narbonese e nell'Aquitania? — Esisteva in Arles un centro di fabbricazione, come alcuni hanno creduto? — Esistono differenze notevoli tra i sarcofagi di questo genere esistenti in Italia e quelli del mezzodì della Francia? — Si domanda un saggio dell'arte della drapperia presso i Romani, aiutandosi dei testi degli autori e dei bassi rilievi che toccano questa industria. — Quale era lo stato della ceramica in Francia nei secoli XI e XII?

Si faranno visite speciali al Museo delle antichità del Louvre e ad altri, oltre quella alla parte retrospettiva nell'Esposizione universale. G. BARUFFI.

— Per il gran freddo che è stato nel nord dell'Inghilterra e della Scozia, il fiumicello che scorre nella Valle di Glenely (nella Scozia) fu coperto di ghiaccio alto da 6 a 9 pollici. Quando dimoiò si ruppe un piccolo ponte di filo di ferro, che traversa il fiume, sostenuto da quattro piuoli di legno. In quel momento molte persone vicine osservarono che ogni volta che un filo di ferro del ponte si rompeva, si sviluppava subito un baleno di colori vari. Il qual fenomeno procede, secondo alcuni, dalla elettrizzazione del ferro del ponte avvenuta per la frizione delle masse del ghiaccio, le une contro le altre.

Non è molto in una fabbrica in Inghilterra fu osservato che un enorme gancio che sosteneva un gran peso si ruppe, e nello stesso istante fu veduto un guizzo di luce che, come un baleno, illuminò improvvisamente la fabbrica, benchè fosse giorno chiaro. (*The Builder*)

— Il signore Hullet descrive nel giornale *English Mechanic* il risultato delle sue esperienze per acclimatare il *Sorghum tartaricum*. Si semina verso la fine di marzo, lasciando molto spazio tra i semi, che prima debbono essere stati per alcune ore nell'acqua tepida. Sul primo la pianta cresce lentamente, ma dopo un certo tempo molto più presto, finchè arriva ad un'altezza da 8 a 12 piedi. I semi sono maturi nel settembre. Prima si levano con le mani, poscia si tagliano le lunghe foglie che si fanno seccare, e sono una pastura eccellente. Dopo si tagliano i piedi della pianta, vicino alle radiche, e si dividono in varie lunghezze, per farne vino e zucchero. Col seme si fa un pane eccellente. Finora quella pianta è nuova per noi, ma secondo quello che se ne dice potrebbe provare eccellentemente. (*Cosmos*.)

— Le esperienze sul pendolo che ora si fanno nelle Indie, per eseguire la grande triangolazione diretta dal colonnello Walker, hanno condotto a certe nuove ed importantissime conclusioni sull'*attrazione delle montagne*. Secondo la teoria, più i luoghi di osservazione sono vicini alla catena dell'Hymalaya, più grande dovrebbe essere la forza di gravità. Ma è stato provato l'effetto contrario; la differenza tra la teoria e l'osservazione diminuisce secondo che le distanze sono maggiori. Il colonnello Walker, facendo osservare questo fenomeno scrive al presidente della Società Reale: « Questo fatto mi sembra che confermi singolarmente l'opinione dell'astronomo reale che gli strati terrestri che sono sotto le montagne sono meno densi degli strati che stanno sotto le pianure e sotto il letto del mare. » (*Athenaeum*)

— La Società reale di geografia di Londra nella tornata del 25 corrente udì la lettura data dal signor Chandless intorno alla seconda esplorazione da lui fatta del fiume Purus, uno dei grandi affluenti della riviera delle Amazzoni. Egli fu indotto a far quella esplorazione per la importanza che vi annettono le popolazioni del Perù meridionale e del Brasile, come anco i geografi europei, che supponevano che avesse la comunicazione non interrotta con le opulenti provincie del Perù meridionale e l'Atlantico per il fiume delle Amazzoni.

Tutti i tentativi fatti antecedentemente per risalirlo sono andati a vuoto, non per le difficoltà della navigazione, ma perchè mancava la perseveranza. Nel 1864 il signor Chandless prese un piccolo canotto indigeno e con pochi indiani di ciurma risalì il fiume quasi fino alle sue sorgenti, che sono alla distanza di 1,866 miglia. Trovò l'acqua assai profonda e nessun ostacolo alla navigazione per la maggior parte del suo corso. Le rive sono popolate da poche tribù indiane le quali parlano tutte un idioma distinto. Da ogni parte sono folte foreste, piene di alberi da guttaperca ed altre produzioni vegetabili di gran pregio commerciale. Il fiume però non conduce nelle regioni meridionali del Perù, come era stato supposto. Gl'Indiani trovati vicino alla sorgente non avevano mai avuto comunicazioni con uomini bianchi e civilizzati, ed ignorano affatto l'uso del ferro.

Nel 1865 il signor Chandless intraprese il secondo viaggio avendo in animo di risalire l'Aquiry, che è il più importante affluente del Purus, che egli pensava potesse essere il ricco fiume navigabile conosciuto col nome di Madre di Dios, che scorre dalle Ande a levante di Cusco. Risalì anche quel fiume quasi fino alla sorgente e vide che anche quello usciva da foreste impenetrabili; tentò di aprirsi la via a traverso i boschi per nove giorni, ma fu costretto ad abbandonare l'impresa. (*Times*.)

— Il *Moniteur du soir* racconta la invenzione di una lingua che sarebbe comune a tutti popoli.

Non è propriamente una lingua parlata; per arrivare a tanto occorrono altri perfezionamenti, che forse non tarderanno tanto; per ora basterà avere una lingua scritta.

I numeri arabici e romani sono conosciuti da tutti i popoli, dappertutto si conta, e si sa più o meno contare.

Si tratterebbe adunque di sostituire ad ogni parola una cifra qualunque, per esempio: *andate voi questa sera al teatro?* - ogni parola potendo essere rappresentata da una cifra, si potrebbe scrivere: 14. 9. 3. 7. 5. 12 e *si signore*, tradotto colle cifre 144. 05.

Ora non rimane che una sola difficoltà, dice il *Moniteur*, quella di radunare un congresso *ad hoc* per intendersi sul valore delle cifre.

— Il *Nil* d'Alessandria parlando della Mostra universale di Parigi dice che fra gli oggetti che vi spedirà l'Egitto desterà specialmente l'ammirazione una stoia fatta con una paglia speciale; prodotto dell'industria di Soudan, e che per la sua finezza, richezza di colori e delicatezza del disegno uguaglia i più bei tessuti della valle di Kachmyr.

— Il giorno 24 febbraio ebbe luogo a Marsiglia la seconda prova delle locomotive sulle strade ordinarie.

Una folla immensa, dice il *Nouvelliste*, ingombrava il tratto dai viali di Meilhan sino al giardino zoologico per veder passare le due macchine che tiravano due omnibus contenenti cinquanta persone ciascuno.

La prova fu coronata dal più splendido successo; gli ostacoli che si trovano ordinariamente sulle grandi strade furono superati, si evitarono le vetture con una facilità che parrebbe incredibile.

— Da un quadro statistico pubblicato in Inghilterra risulta che dei 58,253 addetti alla marina inglese come sottoufficiali, marinai, soldati di fanteria di marina, 72 76 0|0 sono della Chiesa anglicana; 14 38 0|0 della Chiesa cattolica romana; 8 20 0|0 dissidenti; 4 75 0|0 presbiterani.

Quanto all'istruzione, 61 17 0|0 leggono bene; 27 92 0|0 mediocremente; 10.9 0|0 non sanno leggere; 50 14 0|0 scrivono bene; 34 71 0|0 scrivono malissimo; 15 15 0|0 non sanno scrivere affatto.

— Il signor Rey, parlando nel *Moniteur* dei lavori di canalizzazione stati fatti ultimamente nell'Algeria, dice che le chiuse del Sig costruite all'entrata delle gole dirupate che si trovano salendo dalla piccola città di Saint-Denis-du-Sig, e state cominciate nel 1858, contengono 3,300,000 metri cubi d'acqua, ed irrigano tutte le pianure del Sig.

Dopo la costruzione di quelle chiuse la pianura si è coperta di moltissime piantagioni di cotone, 1000 ettari circa; vi si stabilirono importanti ufficine, le terre si vendono 600 franchi l'ettare, e la città di Sig conta già oltre 5 mila abitanti.

Le chiuse dell'Habra tendono ad irrigare la grande pianura dell'Habra che comprende 36 mila ettari di terreno, il serbatoio conterrà non meno di 35 milioni di metri cubi d'acqua che gioveranno a fertilizzare quei terreni, 6 mila ettari dei quali potranno essere coltivati a cotone.

Lo stesso signor Rey soggiunge che le condizioni favorevoli del suolo, del clima e delle acque trovano un grande ostacolo nel difetto della mano d'opera, che vi è scarsa e cara e nelle difficoltà delle comunicazioni.

Quanto alla prima si supplisce col richiamarvi lavoranti spagnuoli, che sono sobri, laboriosi, e sopportano molto bene il clima, quanto all'altra vi si provvederà mediante un servizio di battelli a vapore fra Orano e Cartagena, che aggiungerà alla maggior sicurezza pei passeggieri maggior economia di tempo e di danaro.

— Si legge nel *Morning Post* del 25:

Sabato sera il signor Ernst Schulz dette nella Sala egiziana a Londra un singolare e curioso trattenimento. Egli illustra col suo proprio volto le varie fasi della fisionomia, rispetto agli indizi della tempra e delle disposizioni dell'animo. Egli atteggia il viso con rapidità e bravura senza pari; è una specie di veduta dissolvente in cui la luce e le ombre del carattere con tanto stupendo effetto si mostrano che ogni traccia dell'individualità dell'attore sparisce, e un quadro segue un quadro con rapida vicenda.

Egli possiede assolutamente la flessibilità dei lineamenti di Proteo, e fa tornare in memoria, vedendolo, quello che altri disse dell'attore Foote, che aveva cioè la faccia di tutti fuorchè la sua.

Il signor Schulz comincia con quelli che chiama « schizzi umoristici delle varietà del genere umano » per esempio copia ogni specie di temperamenti, il malinconico, il flemmatico, il collerico, il devoto, il cinico, ecc. E questo ei fa in un modo ingegnosissimo; con una sorta d'illusione ottica il suo volto sembra adorno successivamente di barba e baffi. E si dà sempre l'aria speciale di chi li porta, o alla democratica, o da artista, o alla militare.

Nella terza parte eseguisce i così detti ritratti alla Woffington; le acconciature e le spalle della persona che vuol rappresentare sono dipinte sopra un foglio di cartone, egli mette il suo viso in un pertugio. Le persone che rappresenta sono generalmente o il vecchio gentiluomo irascibile, l'uomo facoltoso, la nutrice, la vecchia zitella.

Finalmente il signore Schulz fa vedere i tipi più importanti delle nazionalità e delle razze, nelle loro forme indigene e coi loro costumi. Tra gli altri imita l'arabo, lo scozzese delle montagne, un bandito italiano, un tirolese, un marinaio inglese, un chinese, un negro, ecc. E ciò fa senza l'assistenza ottica o della pittura; fa tutto da se solo, passando da un tipo all'altro con celerità incredibile e con precisione. In una parola lo spettacolo che dà è unico.

Bibliografia. — *Sulla estrazione delle acque sotterranee nell'alta valle del Po* — Cenni dell'avvocato Claudio Calandra (Torino, tipografia Speirani e figli).

« Sull'argomento di questo breve saggio vi sarebbe « da scrivere, per chi ne fosse capace, un nuovo ed « interessantissimo libro, parendomi che nessuno « finora abbia trattato presso di noi della ricerca delle « acque sotterranee, annettendola ad un esteso e « diligente studio della natura geologica dei terreni. »

Queste parole che stanno come *prefazione* in fronte all'opuscolo dell'avvocato Calandra, se accennano ad un libro da farsi, danno pure idea dell'opuscolo medesimo e dell'importanza dell'argomento in esso svolto, che è appunto un saggio sopra un nuovo sistema per la ricerca e, diremmo, produzione delle acque sotterranee.

Queste brevi pagine dettate dall'avvocato Calandra vorremmo fossero lette e venissero a conoscenza di molti, sia per l'importanza dell'argomento, sia per la pratica utilità del metodo suggerito, e confortato da numerosi esperimenti e pratici risultati.

Non è qui luogo di esporre, nè lo potremmo convenevolmente fare, i particolari di questo sistema escogitato dall'avvocato Calandra; basti notare come con assai tenue spesa e non lungo lavoro riesca agevole il procacciarsi copiose estrazioni d'acqua, vuoi potabili, vuoi per l'irrigazione, in località alle quali pareva diniegato tale beneficio. Non trattasi di verga magica o de'miracoli della *barchetta divinatoria*, ma di una felice quanto semplice applicazione di principii della scienza sulla formazione de'terreni e circolazione delle acque alla estrazione di queste per mezzo di scavi e di pozzi tubati che ne raccolgono le correnti e scaturigini sotterranee.

Molti ed autorevolissimi documenti uniti all'opuscolo fanno testimonianza come il metodo dell'avvocato Calandra abbia costantemente ottenuto luminosissimi risultati nel procacciare a comuni e territorii, cui faceva difetto persino l'acqua potabile, volumi d'acqua perenne per praticare abbondante e regolare irrigazione de'terreni.

Il presente saggio non considera che la regione dell'alta valle del Po; ma, come osserva l'autore, sia negli sbocchi delle altre valli delle Alpi, che in quelle dell'Appennino possono e debbono verificarsi condizioni consimili di terreno ed esser luogo quindi alla applicazione e riuscita del razionale sistema da esso esposto.

In queste modeste pagine, dettate col proposito di un breve cenno, dell'avvocato Calandra, sta pertanto la soluzione per molte regioni e moltissimi proprietari di un problema di progresso agricolo, d'igiene pubblica e di ricchezza privata e pubblica.

— *Annuario scientifico ed industriale* — rivista annuale delle scienze d'osservazione e della loro applicazione in Italia ed all'estero, con esposizione dei lavori nazionali di statistica e storia patria, per Francesco Grispigni e Luigi Trevellini (Firenze; Stabilimento Civelli).

È un libro già noto che annunziamo, dappoichè il volume or pubblicato sul 1866 porta in fronte anno III: è libro al quale la voga meritamente già ottenuta e l'importanza richieggono spazio e tempo a maggiori parole, le quali fra breve ci faremo debito pubblicare.

— *Della cassazione e della terza istanza* con un appendice sull'ordinamento generale giudiziario, per Giovanni Bortolucci, consigliere d'appello (Modena).

— *La città di Cuneo e le febbri intermittenti.* Considerazioni del dott. G. B. Gauberti (Savigliano, Tip. Racca e Bressa).

— *Nuovo diurno italiano,* ossia compendio di storia italiana ne'suoi martiri, dalla battaglia di Legnano fino ai giorni dell'italico risorgimento. - 1866 - per Gabriele Fantoni (Venezia).

— *Stornelli ed altre poesie* di Luigi Morandi (Sanseverino Marche, Tip. Editrice).

— *Di alcune epopee nazionali* e del loro processo formativo, per Guido Bazzoni (Milano).

ULTIME NOTIZIE

Dalla presidenza della Regia Commissione italiana per l'Esposizione Universale di Parigi ci vien comunicato:

Anche l'altro vapore destinato, insieme all'*Europa*, ad effettuare la spedizione generale degli oggetti avviati dall'Italia all'Esposizione di Parigi, è giunto felicemente a Marsiglia.

Il console generale d'Italia in quest'ultima città ne diede avviso alla Commissione Reale col dispaccio seguente:

« Marsiglia, 3 marzo.

« Piroscafo *Washington* arrivato Marsiglia oggi alle 2 pomeridiane nel porto Napoleone. Viaggio buono.

« STRAMBIO. »

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2.

Al Corpo legislativo si discusse il progetto di legge sull'insegnamento primario. Dopo un discorso del ministro Duruy in difesa del progetto, fu chiusa la discussione generale. La Camera si aggiornò a giovedì.

Vienna, 2.

La *Presse* crede di sapere che sia stato deciso di sciogliere le Diete della Moravia e della Carniola.

Berlino, 2.

Simpson, antico presidente del Parlamento di Francoforte, fu eletto presidente del Parlamento del Nord; Ujest di Bennigsen fu eletto vicepresidente.

Lemberg, 2.

La Dieta della Gallizia decise con 99 voti contro 34 di spedire deputati al Reichsrath.

Pest, 2.

La Camera dei deputati adottò a grande maggioranza il progetto ministeriale relativo all'esercito.

Parigi, 3.

Un rapporto del maresciallo Niel propone di nominare il generale Ladmirault comandante del 2° corpo d'armata, e il generale Goyon, comandante del 6° corpo.

Il conte di Rayneval fu nominato ministro plenipotenziario presso la Corte di Weimar.

Confermasi che il trasporto la *Gironde* colò a fondo. L'equipaggio ha potuto salvarsi.

L'interesse dei buoni del tesoro fu fissato al 1, 1/2, e 2 1/2 per cento.

Pietroborgo, 3.

In occasione di un banchetto, il granduca Nicolò fece un brindisi ai volontari greci che combattono e muoiono così eroicamente e ai loro fratelli armati che sono gli unici alleati della Russia.

Nuova York, 3.

Nel veto posto al progetto che tende a stabilire negli Stati del Sud un governo militare, il presidente dice che nessun potere costituzionale può adottare ed eseguire un progetto che ha lo scopo non già di mantenere l'ordine ma di costringere le popolazioni del Sud ad accettare alcuni principii che esso respinge e sui quali esso ha diritto di dare il suo giudizio. Il presidente rinnova la raccomandazione di ammettere nel Congresso tutti i rappresentanti leali.

Malgrado questo veto del presidente, il Congresso adottò il progetto che istituisce negli Stati del Sud il governo militare.

Londra, 4.

Il conte di Carnarvon, segretario di Stato per le colonie, lord Cranbourne, segretario di Stato per le Indie, e Peel, segretario di Stato per la guerra, diedero sabbato le loro dimissioni perchè la maggioranza del gabinetto insiste nel voler concedere ai borghi franchigie su larghe basi.

TEATRI

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 ½ — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo: *Faust*.

Domani, 5, gran festa da ballo con ingresso alle maschere.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Fuoco al convento*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Il marito in campagna*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Lucrezia Borgia*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Lodovico Corsini rappresenta: *L'infamata*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 3 marzo 1867, ore 8 ant.

Anche nelle ultime 24 ore il barometro si alzò di 3 a 4 mm. nel mezzogiorno, e nelle stazioni nord dell'Adriatico; a Venezia, a Rimini, ad Ancona il barometro è di 16 a 18 mm. sopra la normale. Temperatura sotto la normale; pioggia qua e là. Cielo coperto e nuvoloso. Mare agitato e grosso ad Ancona, a Rimini e a Venezia. Soffia forte il greco soprattutto sull'Adriatico.

Continuano le pressioni molto alte in tutta Europa, con temperatura bassa e nord-est dominante e forte.

Stagione sempre burrascosa e da temporali; ma sempre più probabile che il vento giri a scirocco e a mezzogiorno, che già soffiano nell'alto dell'atmosfera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 marzo 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760, 4	mm 759, 9	mm 758, 6
Termometro centigrado	4, 5	6, 5	5, 0
Umidità relativa	47, 0	42, 0	47, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NE fortiss.	NE fortiss.	NE fortiss.

Temperatura massima + 7,0; minima + 3,5

Minima nella notte del 4 marzo + 3,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 4 Marzo 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 75	56 05	» »	. »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 »	70 ¾	» »	» »	» »	» »
» 3% ......»		» »	» »	» »	» »	37 25	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	1513	1500	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen 67	1000	» »	» »	» »	» »	1508	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	48 ½	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	175 »	» »
Dette. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	222 »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	142 »	» »
Obb d 5% serie c. di 13	505	» »	391 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 ½	» »
3% Idem idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	518 »	512 »
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		20 98	20 95
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0|0 56 70, 56 75 contanti. — 56 75 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO

UFFICIO DELLA DIREZIONE DEMANIALE

Avviso d'asta.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 1° aprile prossimo venturo si procederà in una delle sale di questo uffizio, con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente de' beni in Taranto descritti ai numeri 1 e 2 dello elenco pubblicato nel giornale prefettizio degli annunci ufficiali della provincia di Lecce del giorno 5 gennaio prossimo passato, quale elenco, assieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio della Direzione demaniale di Lecce.

I beni che si pongono in vendita consistono:

1. Masseria detta Boscanino posta nel territorio di Taranto a settentrione di questo abitato, composta del caseggiato rurale, di scorte vive e morte e di terreni in parte olivati e parte macchiosi, che formano due appezzamenti. Riportata sul catasto di Taranto all'articolo 1522, sezione E, numeri 48, 49, 50, 51, di ettari 134 03.

2. Masseria detta Mita in territorio di Taranto tra settentrione e levante di quell'abitato, e si compone di caseggiato rurale e di vari appezzamenti olivati ed uno saldo, i quali formano nello assieme una sola tenuta. Riportata sul catasto provvisorio del comune di Taranto all'articolo 1522, sezione E, n° 39 a 42, di ettari 47 02.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Lotto 1. Lire 54,394 64, cioè lire 50,296 67 valore dello stabile, e lire 4097 97 valore delle scorte.

Lotto 2. Lire 25,345 20, cioè lire 23,130 40 valore dello stabile, e lire 2,214 80 valore delle scorte.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio di Taranto, in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e sarà dichiarata la deserzione se non si ottengono almeno due oblazioni, ed allora non si farà ripetizione d'incanti.

A Lecce il 18 febbraio 1867.

Per detto ufficio di Lecce
Il segretario **Rossi**.

620

SOCIETÀ DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Buoni Lombardi 1869 a 1874

I signori portatori di buoni ad interesse, di L. 500, detti Buoni-Lombardi, emessi in gennaio 1866, sono informati che il pagamento degli interessi scadenti il 1° marzo 1867, avrà luogo a datare dallo stesso giorno, in ragione di franchi 15 per ogni buono.

I pagamenti saranno effettuati:

a Parigi, dai signori fratelli de Rothschild;
a Lione, dai signori P. Galline e Comp^a, e dalla vedova Morni-Pons et Morni;
a Marsiglia, dal Sindacato degli agenti di cambio;
a Ginevra, dai signori Lombard, Odier e Compagnia;
a Londra, dai signori N. M. de Rothschild e figli;
a Vienna ed a Torino, alla Sede della Società;
a Francoforte S|M, dai signori de Rothschild e figli.

Il trimestre d'interessi di franchi 7 50, scadente in marzo sui buoni emessi in dicembre 1866, e rimborsabili nel 1875 e 1876, sarà ricevuto in deduzione del versamento di franchi 67 50 chiamato dal 15 al 25 marzo 1867. 591

CITAZIONE. 619

Sull'instanza dell'avv. Giuseppe Marinetti, residente in Torino, con domicilio eletto in Firenze presso l'avvocato Alessandro Fassini, via Calzaioli, n° 7, piano primo, con atto dell'usciere Giuseppe Orlandini delli 3 marzo 1867, è stato citato il sig. Luigi De Mattia a forma dell'art. 141 del Codice di procedura civile a comparire nanti la pretura di San Giovanni in Firenze, alle ore dieci antimeridiane del 15 stesso marzo, per vedersi confermare il sequestro autorizzato con decreto del pretore di San Giovanni, 25 febbraio spirato, ed eseguito a mani del signor Berrutto Giovanni sopra ogni somma di cui possa andar contabile verso il De Mattia fino alla concorrente di L. 6,000, e vedersi dichiarare tenuto al pagamento verso l'instante della somma risultante dai sei diversi titoli, cioè dai sei pagherò che si producono in giudizio, dell'importare ciascuno di lire 1,000, tratti tutti da esso De Mattia, colla spesa dei rispettivi protesti, cogli interessi mercantili dalla data dei protesti, con sentenza esecutoria nonostante appello od opposizione, senza cauzione, compreso anche l'arresto personale, e colle spese del giudizio.

L'usciere
G. ORLANDINI.

NOMINA DI CURATORE
all'eredità giacente.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto il seguente estratto di decreto proferito il dì 2 marzo corrente nella suddetta pretura, alle istanze del signor Ferdinando Limari, scritturale di Firenze, nella qualità di tutore del minore sig. Giulio Cioni e della di lui madre Maria Giraldi, vedova Cioni, nella qualità di madre dei figli minori (di secondo letto): « Nominasi all'eredità giacente del defunto signor Giuseppe Cioni di questa città, curatore il signor Giuseppe Merlini, scritturale domiciliato in Firenze, presso lo studio del sig. dottor Vincenzio Guidi.

« Ricciulli, pretore »

Dalla cancelleria della R. pretura del 3° mandamento di Firenze.

Li 2 marzo 1867.

Il cancelliere
GIAMBONI.

622

623 **EDITTO.**

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio si assegna a tutti i creditori del fallimento di Ciardi Cesare, negoziante falegname, il termine di giorni 35 a presentarsi avanti il sindaco definitivo sig. Martelli Luigi, dimorante in via della Scala, n° 41, piano secondo, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante le somme di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi, stabilita per la mattina del dì 4 aprile 1867, a ore 11 antimeridiane.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il sig. giudice delegato e sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 22 febbraio 1867.

M. DE METZ, vice canc.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di venerdì 15 marzo corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Alessandria, avanti il rispettivo prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione, per un triennio, del tronco della strada nazionale (n° 8) da Torino a Casale, compreso fra la città di Casale ed il confine colla provincia di Torino, in provincia di Alessandria, della lunghezza di metri 35,345.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO	
		Soggette a ribasso d'asta	Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . L. 12,979 02 / Opere a misura . » 49,146 60	62,125 62		
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri . . » 5,400 » ed il prodotto annuo del fieno . . . . . . » 150 »	5,550 »		
	56,575 62	56,575 62	
Si aggiunge per i lavori e somministrazioni in economia . . . . L. 645 60 / Aggio del 5 % all'appaltatore per detti lavori » 32 28	. . . . . .	. . . .	677 88
Importo totale dell'annua manutenzione		57,253 50	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Alessandria, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 27 ottobre 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze ed Alessandria.

La manutenzione dovrà intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, dopo esteso il verbale di consegna, e durerà fino al 31 marzo 1870.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, cioè la prima in ottobre d'ogni anno, e la seconda dopo l'approvazione dell'annuale collaudo, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 6,000, in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni dieci, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad una mezza annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico al valor nominale e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze ed Alessandria, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 2 marzo 1867.

Per detta Direzione Generale
625 **A. Verardi**, *capo-sezione*.

PROVINCIA DI NAPOLI
DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862, n° 793, a nome della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 marzo 1867 si procederà in una delle sale di quest'ufficio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di diserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni pervenuti al demanio dalla Cassa ecclesiastica descritti al lotto 2° dell'elenco 89 ed ai numeri 1 a 3, 5 a 7 dell'elenco 99 pubblicati nel *Giornale di Napoli* il 1° nel supplemento del 20 dicembre 1864, ed il secondo nel supplemento del 23 e 24 dicembre 1864, quali elenchi assieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'uffizio della Direzione demaniale suddetta.

I beni che si pongono in vendita consistono:

ELENCO 89

Lotto 2° — Casa alla strada S. Giorgio Vecchio nel comune di S. Giorgio a Cremano, mandamento di Barra alla distanza di circa 4 chilometri da Barra.

ELENCO 99

Lotto 1° — Territorio con casamento colonico posto nel comune di Gragnano, luogo denominato Masseria Grande o Termini di Scafati, di moggia 69 e passi 559 ovvero ettari 23, 58, 27 distante dai caseggiati di Gragnano per circa cinque chilometri.

Lotto 2° — Casamento nel mandamento S. Giuseppe in Napoli, posto nella Calata S. Tommaso d'Aquino n° 3, composto di sottoscala o cantina, ed il quartino al primo piano in condominio con altre proprietà.

Lotto 3° — Casamento nel mandamento Montecalvario in Napoli, posto al Largo Pignasecca n° 10, composto di due quartini a destra e sinistra, in condominio con i piani superiori.

Lotto 5° — Casamento nel mandamento Porto in Napoli, posto nel Vico Vittoria a Buoncammino ai Lanzieri n° 11, composto di tre abitazioni al primo piano in condominio con altri nell'istesso piano e nella verticale del casamento. Vi sono due canoni.

Lotto 6° — Casamento nel mandamento S. Lorenzo in Napoli, posto nel Vico S. Pedrillo n° 28, composto di un basso col numero planteario 27, quartino al primo piano a sinistra e quartini al secondo piano a destra e sinistra, e di altro in condominio colla restante parte del fabbricato.

Lotto 7° — Casamento posto nel largo S. Giovanni in Porta n° 3, nel mandamento suddetto in condominio con altri proprietari, composto di basso col numero 5 a destra del portone, quartino al primo piano, e due quartini al terzo.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

ELENCO 89 — Lotto 2° — Lire 10,182 57
» 99 » 1° — » 124,439 20
» » » 2° — » 5,197 50
» » » 3° — » 5,065 16
» » » 5° — » 3,325 38
» » » 6° — » 4,967 38
» » » 7° — » 7,725 23

Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 100 pel lotto 2° elenco 89, di lire 500 pel lotto 1° elenco 99, di lire 50 pei lotti 2°, 3° e 7° e di lire 25 pei lotti 5° e 6°.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare nella cassa dell'ufficio di ricevitoria demaniale in Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 21 febbraio 1867.

621

Il segretario
G. Piccirillo.

SOCIETÀ ANONIMA
della Strada Ferrata Vigevano-Milano per Abbiategrasso, con stazione propria a Porta Ticinese.

AVVISO.

I signori Azionisti sono diffidati che il diritto di prelazione a loro riservato dall'art. 7 degli Statuti di optare per l'acquisto delle obbligazioni da emettersi dalla Società termina collo spirare del trentesimo giorno dalla data della presente pubblicazione.

Milano, 26 febbraio 1867.

Il presidente
589 R. BORROMEO.

610 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì diciannove febbraio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig. Ottavio del fu Antonio Catelani, possidente domiciliato a Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, per le opere di riordinamento dei corsi d'acqua e di spostamento di un tronco della strada ferrata aretina, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una zona rettangolare di terra lavorat., vit., piopp., fruttata, ed in parte tenuta ad orto, larga metri quaranta e lunga metri dugento cinquantadue, che riquadra ettari uno e centiari ottanta, rappresentata sulle mappe e campioni catastali della comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione G, da porzione delle particelle 726, 736 e 729, comprese nell'articolo di stima 243, che è gravato della rendita imponibile di lire 731 22, delle quali lire 101 54 sono ratizzabili per la porzione espropriata, e che è confinata: a tramontana levante dalla strada della Madonna delle Stelle; a levante mezzogiorno dalle residue particelle 729 e 726; a mezzogiorno ponente Cresci Angiolo, con la porzione espropriabile; e a ponente tramontana lo stesso proprietario con le rimanenze delle particelle 736 e 729.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire quattordicimila trecento cinquanta, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al 5 per 100 dal dì 22 ottobre 1866 al sig. Ottavio Catelani, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCCI
proc. della comunità di Firenze.